

La casetta delle meraviglie

Qualsiasi cosa trovasse accanto all'ombrellone, o nei dintorni, Pablito la portava alla mamma...

Non si preoccupava se quel che portava, fosse qualcosa di prezioso o una sciocchezza, se la pagliuzza, il cartoncino, il pezzo di sughero fossero di valore o addirittura rifiuti...

Lo osservavo... vedevo che, qualsiasi cosa raccattasse sulla spiaggia, correva dalla mamma, fissandola quasi a strapparle un gesto, una parola di meraviglia, un complimento, ma soprattutto un grazie dato con uno sguardo sorridente e compiaciuto. Le reazioni di contentezza e di sorpresa della mamma gli davano energia per correre a cercare nuovi "tesori".

Ma la fantasia, l'amore della mamma ha inventato il dono più bello: una casetta fatta con tutte le sciocchezze, le quisquiglie, i nonnulla che il piccolo le presentava. Di tanto in tanto, durante la fabbrica della casetta, la mamma mostrava a Pablito il posto che occupavano le sue "nullità" nell'edificio da lei battezzato "casetta delle meraviglie".

Il bambino, per la costruzione della casa delle meraviglie, non ha cose preziose da portare; la mamma nemmeno gliele chiede ... ha solo da offrire tutto ciò che trova a portata di mano. Le piccole cose, ma

“offerte” dal suo bambino, venivano trasformate in “meraviglia” dalle mani materne.

Tu ed io non abbiamo da portare a Dio cose di chissà quale importanza o valore; Dio neanche ce lo chiede. Ma abbiamo in quantità a portata di mano, piccoli o grandi non importa, i nostri peccati, le nostre debolezze, le nostre fragilità, i nostri vuoti.

Con queste miserie “offerte” al papà, prima di tutto ristabiliamo, consolidiamo i rapporti con Lui suscitando la sua gioiosa sorpresa e poi, un giorno, Lui ci farà visitare e abitare quella casa che in Paradiso ha potuto fabbricare grazie alle “miserie” che gli abbiamo donato: è la “casetta della misericordia”.